



Introduzione

Il Comitato scientifico del CE.S.P.A., nel presentare gli atti del Convegno "Psicoanalisi ed ambiente", tenutosi a Grosseto il 5/12/87, esprime ai relatori, agli enti patrocinatori e al pubblico tutto, che con la sua partecipazione ha reso il Convegno ricco e vitale, un ringraziamento.

La nutrita partecipazione del pubblico ha infatti sottolineato come ormai sia diffusa la sensibilità verso le tematiche individuali in relazione a quello che l'ambiente nel quale viviamo ci permette di esprimere di noi stessi e al suo riflettere quello che noi siamo e pensiamo. Ma soprattutto la partecipazione di tanti giovani ha dato al Convegno un'apertura verso il futuro, un futuro nel quale i bisogni dell'uomo e il rispetto dell'ambiente naturale possano trovare un armonico rapporto dialettico.

Ci sembra importante sottolineare quelli che a nostro avviso sono i motivi di questo successo (oggi si lamenta spesso la mancanza di partecipazione alle iniziative pubbliche) evidenziando l'originalità della proposta e spiegando il senso che per noi aveva quel binomio psicoanalisi-ambiente, che al primo impatto poteva creare anche delle perplessità.

Si parla molto di problemi ambientali senza però riuscire a smuovere le persone dall'indifferenza e dalla apatia e senza che iniziative su questi temi trovino l'adesione che dovrebbero. Questo ci ha dato da riflettere per cui ci è sembrato necessario riportare in primo piano la consapevolezza dell'individuo di se stesso e dei suoi bisogni in relazione all'ambiente che lo circonda, e la psicoanalisi rappresenta per noi un possibile strumento,

una via fra le altre che conducendo l'individuo all'interno di sé lo porta ad acquisire consapevolezza di sé e dei suoi bisogni.

Con questo binomio abbiamo cercato: "l'inerenza dell'angelo nelle parole - ed angelo significa in origine "emissario"; portatore di un messaggio" ... come dice Hillmann (Re-visione della psicologia, Adelphi, Milano, 83, pag. 42) perchè il problema di oggi è che è veramente difficile poter comunicare: nelle parole non ci sono più gli angeli messaggeri a volare da persona a persona e a stabilire relazioni, sono parole spente, prive di significato, non autentiche. Invece è sempre crescente il bisogno che ogni parola detta, semplice o importante che sia, suoni autentica, che in essa ci sia l'angelo portatore di un messaggio reale. Spesso si parla veramente troppo, ed ormai sappiamo che il troppo parlare vuol nascondere la paura di entrare in contatto; il troppo parlare suona come un frastuono che ci rende sordi anche ai nostri messaggi interiori; il frastuono non riesce a nascondere il vuoto, la mancanza di significato emotivo, ed ecco che la platea si annoia, si allontana dall'hic et nunc, comincia a distrarsi e tra chi parla e chi ascolta nessun angelo vola più.

Proprio questo era l'intento del Convegno, far riflettere sui problemi reali e ritrovare il filo dei propri bisogni, il filo di se stessi per poter instaurare una produttiva ed autentica comunicazione come passo importante ed indispensabile per poter cambiare veramente le cose.

Come maestro abbiamo voluto accanto a noi il pensiero di E. Fromm in quanto leggendolo ritroviamo la coscienza del pericolo concreto al quale il mondo di oggi è esposto, pericolo che nasce dall'uomo stesso, dalle distorsioni del suo sviluppo relazionale. "Siamo più ricchi, ma meno liberi. Consumiamo di più, ma

siamo più vuoti. Abbiamo più armi atomiche ma siamo più indifesi." scrive Erich Fromm in "La disubbidienza e altri saggi" (Mondadori, Milano, 1982, pag. 78) parole semplici quelle che era solito usare, che nascondono l'angoscia dei nostri giorni, la sensazione di disagio per fatti spiacevoli ed inquietanti episodi ai quali assistiamo quotidianamente e di fronte ai quali non possiamo che ammettere la nostra impotenza. Fromm ricorda che ogni innovazione per essere fondamento di una nuova cultura e filosofia di vita deve considerare innanzi tutto l'evoluzione dell'individuo nei suoi bisogni primari quali la socialità, la trascendenza, la relazione, l'identità personale e traccia una linea, un percorso ben definito attraverso il quale l'uomo può raggiungere e realizzare la propria individualità. Nel suo messaggio, quasi messianico è racchiuso un sistema di valori sui quali l'uomo può impostare la sua vita sia individualmente che collettivamente. Essere in rapporto con se stesso con un atteggiamento di benevola accettazione dei propri limiti e confini relazionali significa assumersi la responsabilità del proprio essere nel mondo, come persona che necessita di amore, rapporti interpersonali, socialità, bisogno di riconoscimento, che affronta la propria esperienza di vita avvalorandosi ed esprimendosi in una modalità "biofila", produttiva, intesa non in senso materiale, ma come stato di attività interiore che si esprime qualitativamente in ogni ambito della propria esistenza.

La consapevolezza della propria vita profonda e il senso della propria esistenza sono il frutto di un lavoro interiore che mette a confronto le qualità tipicamente ed espressamente positive come l'amore, la bontà ecc, con aspetti della personalità non facilmente accettabili perchè ricche di connotazioni negative ed è in questa direzione che si rivolge il lavoro analitico, nella ricerca



della verità interiore che nasce e si promuove, per Fromm, non solo dalla elaborazione dei traumi infantili o nella ricostruzione di un vissuto frustrato dagli impedimenti familiari e sociali, ma dalla fede nella propria intima esistenza e capacità relazionale.

L'uomo è un essere sociale che si "adatta" al proprio ambiente; è da esso impresso ed imprime al tempo stesso il proprio adattamento in termini relazionali; la personalità orale infantile diverrà ricettiva, la sadico-anale sarà nel futuro sfruttatrice e così via, veicolando la propria vita secondo passioni inconscie e trovando spesso, proprio nella società stessa, una risposta che avalla tali passioni. La questione quindi non è, come per Freud, stabilire la pulsione di fondo, ma il tipo di modalità relazionale e di orientamento che l'individuo adotterà: la personalità orale instaurerà rapporti nei quali l'orientamento sarà sempre e comunque ricettivo e cercherà di mantenere tale posizione nei riguardi del mondo circostante; quella sadico-anale amerà tutto ciò che può essere ottenuto, posseduto e sfruttato nella convinzione che la propria identità passa attraverso la negazione e/o la distruzione dell'altro. (J.R. Greenberg- S.A. Mitchell: *Le relazioni oggettuali nella teoria psicanalitica*. Il Mulino - Bologna 1986). Per questa passione inconscia Fromm parlò di "necrofilia" come amore per tutto ciò che è contrario alla vita, come amore per la morte, indicandola come mancata o perversa espressione della "biofilia", come "storpiatura psichica" infine come "..... risultato di spingersi oltre il narcisismo e l'indifferenza. La distruttività non è parallela ma alternativa alla biofilia, L'uomo è biologicamente dotato della capacità di essere biofilo ma psicologicamente possiede il potenziale necrofilo come soluzione alternativa". (Anatomia della distruttività umana. E. Fromm, Mondadori, Milano, 1981, pag. 455).

Viene a questo punto da domandarsi quanto potenziale amore per la vita viene storpiato, proprio per la incapacità di essere ed andare oltre il proprio "ego", ed espresso in modo latente o manifesto nel rapporto che l'uomo instaura con il mondo circostante.

La natura ci apre i suoi confini e nella sua infinita bellezza ci parla della sua incompletezza; essa rimane natura perennemente rivisitata nel suo ciclo vitale e solo l'uomo può, con la sua intelligenza creare, costruire, utilizzare mezzi per soddisfare i suoi bisogni e colmare il deficit istintuale, lo spazio vuoto della sua incompletezza. L'uomo è parte della natura e al tempo stesso la trascende e nella sua "contraddizione inerente l'esistenza umana" si distacca da essa per opera della sua creatività ed intelligenza; il conflitto che spesso si prefigura non è nel rapporto fra uomo e natura, fra natura e processo di civilizzazione, ma fra desiderio di possesso, dove il rapporto di scambio è di tipo narcisistico e quindi pre-genitale, e la genitalità che si esprime attraverso il riconoscimento dell'altro, della sua soggettività. (F. Fornari *Genitalità e cultura*, Feltrinelli, Milano, 1975).

Il superamento della condizione di oggettivazione, per esprimerci con parole di Fromm di mercificazione, dove la persona è merce di scambio "esibita al mercato della personalità" non si attua attraverso il controllo sulla natura, ma elaborando le proprie forze istintuali, le proprie passioni inconscie.

L'individuo incapace di amarsi ed accettarsi nella sua unicità e limitatezza chiede avidamente e si impossessa della natura sfruttandola o distruggendola illudendosi così di raggiungere pienamente senso e significato della propria esistenza; l'altro da sé diviene oggetto da predare, l'ambiente oggetto da sfruttare (E. Fromm. *Avere o essere?* Mondadori. Milano 77).



L'uomo oggi non è più capace di guardare in se stesso, di conoscersi e la patologia dei giorni nostri è frutto di una grande incapacità o difficoltà a comunicare anche con il mondo circostante; oggi assistiamo ad una chiusura interiore sempre più massiccia che trova come una conferma nella risposta sociale della crescita abnorme ed isolante degli agglomerati urbani (si parla sempre più spesso di "città schizofreniche") e l'uomo perde sempre più di vista il grande patrimonio che ha: se stesso.

Quando l'uomo recupera la capacità di guardarsi dentro ed apre il proprio orecchio anche verso il suo interno si accorge che ha la possibilità di trasfigurare le immagini che provengono dal mondo esterno, di assimilarle e trasformarle in base a quello che lui è e quindi di trovare in se stesso la possibilità di adeguare il mondo esterno ai propri bisogni più profondi. Scopre che il mondo esterno può riflettere sia il suo benessere che il suo malessere. Dalla nostra casa, dal nostro giardino, dai nostri rapporti ci viene, se lo vogliamo cogliere l'immagine riflessa del nostro stato interiore. Affinando ulteriormente questo orecchio aperto sull'interno, dimenticando per un attimo il frastuono esterno si scopre in noi stessi un legame profondo con le immagini del mondo naturale; all'interno dell'anima umana la potente bellezza degli alberi, del mare, delle montagne parla una lingua antica che ci ricollega ai significati più profondi della nostra umana esperienza, al legame fondamentale potremmo dire biologico con l'ambiente naturale per cui la sua sofferenza e distruzione equivale alla nostra. Oggi l'ambiente naturale esprime sofferenza, le nostre città sono avvelenate e caotiche, per questo anche noi soffriamo, ci ammaliamo, il nostro equilibrio è costantemente minacciato, ma è iniziata a nascere la consapevolezza del rischio di autodistruzione

che l'intera umanità corre e con la consapevolezza anche la ricerca di una via, che è al contempo individuale e collettiva per invertire la tendenza, per salvare la nostra possibilità di esistenza.

Questo il tema conduttore del Convegno, la difficoltà che l'essere umano ha di amarsi, capirsi, accettarsi, di riconoscere nella incompiutezza della propria esistenza il bisogno del rapporto con l'altro sia esso individuo o natura o ambiente, ed è anche la linea di fondo che ha permeato le relazioni degli intervenuti, ai quali va un sentito ringraziamento.

La si legge nella relazione del prof. Eletti là dove alla Ecologia dell'ambiente antepone la Ecologia della mente nel senso che l'uomo libero dalle proprie "passioni inconscie" quindi mentalmente sano, cercherà di vivere in un ambiente che rispetterà la sua libertà e integrità psico-fisica e quindi costruirà lo stesso ambiente urbano tenendo fede a queste sue verità. Ed è in questo senso che viene rivisto il rapporto dell'uomo con l'ambiente, come incontro dialettico e non contrapposizione precostituita.

Ed ancora nello scritto della Dott.ssa Cresti e del Prof. Erede che hanno centrato l'interesse sull'aspetto costruttivo e creativo del lavoro dell'uomo vedendo il parallelismo fra ecologia della mente ed ecologia della natura, mentre il prof. Vellutini ha espresso emblematicamente nella frase "la terra è una sola ma il mondo non lo è" la difficoltà dell'uomo a superare gli interessi e gli egoismi particolari e trovato nell'incontro dialettico e nei cammini uniti la possibilità di giungere ad una reale modificazione dell'esistenza.

Il Dott. Funk ci ha voluto far dono della sua profonda conoscenza di Fromm evidenziando quanto sia importante la conoscenza di se stesso affinché sia possibile il controllo e la trasformazione delle passioni



inconsce che trovano la loro massima espressione nella "necrofilia".

Non meno importante l'aggancio con la realtà attuale della nostra città che ci ha fornito il rappresentante della Confesercenti. La politica e l'economia possono influenzare l'ambiente in cui viviamo con scelte che vengono presentate e rese operative; sarebbe auspicabile quindi che coloro che sono preposti ad assumere delle decisioni siano responsabili ed abbiano la mente sgombra da preconcetti ed ideologie.

Ultimo ma non per importanza l'intervento del Prof. Ancona che ha colto nel legame fra sovrastrutture e sottostrutture e nella possibilità che vengano abbattute le barriere, la via per la comunicazione reale, la strada che permette alle cognizioni intuitive inconsce di emergere ed essere così coscienti restituendo all'uomo se stesso e la sua umanità.

Un particolare ringraziamento va al Sindaco del Comune di Grosseto, Sig. Flavio Tattarini ed al Presidente dell'U.S.L. n. 28, Dott. Lino Signori che con la loro partecipazione hanno conferito ulteriore importanza e significato all'iniziativa e testimoniato come dall'incontro di più voci sia possibile un profondo e costruttivo lavoro. Ancora un ringraziamento alla Regione Toscana, Amministrazione Comunale e Provinciale di Grosseto, alla U.S.L. n. 28, Area grossetana, all'Ente Provinciale del Turismo, alla Camera di Commercio Industria, Artigianato ed Agricoltura della città di Grosseto, alla Confesercenti ed alla filiale del Monte dei Paschi di Siena che con il patrocinio e la collaborazione hanno reso possibile l'iniziativa.

Ci rendiamo pienamente conto della portata teorico culturale di questa iniziativa, della ventata di creatività che ha vissuto la nostra città e non possiamo non comunicare a chi si è interessato al Convegno, o

comunque è attento a questo tipo di problemi, quanto la prospettiva con cui è stata affrontata la questione ambientale sia stata ritenuta originale e talmente ricca da fornire spunti creativi per altre attività, convegni e seminari di studio, spunti creativi non solo presenti nelle relazioni presentate ma anche negli interventi che si sono ad esse susseguiti. E di questo vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno partecipato al dibattito e coloro che hanno voluto contribuire all'arricchimento culturale portando le loro esperienze personali e professionali.

Il Comitato Scientifico del CE.S.P.A.

Luciana Bacci

Eliana Belli

Maria Paola Moretti

